

«L'ibrido è un mostro che non serve all'uomo», in Famiglia Cristiana (2007)37.

Il governo inglese, su pressione dei Centri di ricerca biologica, ha autorizzato la produzione e la sperimentazione su *embrioni ibridi*, che si ottengono rimuovendo il nucleo dall'ovulo di un animale (coniglio o mucca) e sostituendolo con quello di una cellula umana. Il risultato è, appunto, un *ibrido*: un miscuglio tra geni umani (per la massima parte) e animali; sono denominati anche *chimere*, vale a dire organismi che sono geneticamente di due specie differenti: umana e animale.

Le obiezioni di tipo etico sono immediate. Gli esseri umani hanno una natura unica specificamente distinta da quella di tutti gli altri animali. Mischiarle significa offendere e compromettere la dignità umana, avventurarsi verso mostruosità. La decisione inglese pone dei limiti, ma il giudizio di immoralità non cambia. In particolare, si prevede che ogni progetto deve essere valutato caso per caso a seconda della sua rilevanza; si stabilisce che gli embrioni ibridi dovranno essere distrutti dopo i 14 giorni, e non potranno essere impiantati nell'utero della donna. In teoria allora non si avrà un bambino ibrido, ma chi garantisce che qualche scienziato avventuriero sia tentato di andare oltre? Se non nascerà il bambino ibrido, non sarà perché il ricercatore ha un alto senso morale, ma semplicemente perché risulta forse impossibile.

L'obiettivo dei ricercatori è produrre embrioni ibridi per ricavare le cellule staminali utili allo studio di possibili cure di numerose malattie, come il morbo di Parkinson, l'Alzheimer, le lesioni del midollo osseo, l'ictus, infarto, diabete.

Si tratta di finalità che suscitano grandi speranze, sia pure ancora molto lontane, per milioni di persone. Questi traguardi, tuttavia, di altissimo valore scientifico ed etico, non si raggiungono per vie immorali, in questo caso, con l'embrione ibrido. La questione morale è duplice: non basta che il fine sia buono, occorre che anche i mezzi usati per raggiungerlo siano buoni. Come si può pensare di migliorare la condizione di salute dell'essere umano, se non se ne rispetta la dignità?

Tra l'altro, eminenti scienziati dubitano che le cellule staminali, derivate da ibridi, siano utili allo scopo; più concretamente dubitano sull'effettivo valore scientifico di tale ricerca e sperimentazione. La via da seguire è la ricerca sulle cellule staminali adulte, ad es., quelle derivate dal midollo osseo, dal cordone ombelicale. Questa, a differenza delle cellule staminali derivate da embrioni (e ora da embrioni ibridi) ha già dato importanti risultati clinici.

In conclusione, la vicenda degli *embrioni ibridi* mostra, ancora una volta se ce ne fosse bisogno, che in alcuni laboratori biologici si procede a oltranza, si cerca di ottenere il consenso dell'opinione pubblica con la promessa di chissà

quali traguardi in biomedicina, si aggirano gli evidenti dilemmi etici e anche la normativa della Unione europea che vieta la fecondazione inter-specifica. «Fare tutto ciò che è tecnicamente possibile è un comportamento in fondo non tecnico, è una immaturità. Un uso maturo della tecnica _ avvertiva il fisico umanista, K. F. von Weizsäcker _ esige la capacità di rinunciare a ciò che è tecnicamente possibile se non serve allo scopo vero e proprio, cioè alla promozione della vita umana». Il biotecnologo, che rimuove la questione etica del giusto/ingiusto o la affida superficialmente all'ambito religioso come di una cosa che non lo riguarda, squalifica se stesso, perde in credibilità, danneggia la società se non altro per le ingenti risorse che potrebbero essere utilizzate in ben altra direzione.